

# Edilizia e Territorio

## **Autostrade per l'Italia/1. Governo diviso sull'ingresso di Cassa depositi e prestiti nella società**

La Lega è possibilista mentre il Movimento 5 stelle è più cauto. Cdp pronta a scendere in campo per la ricostruzione

di Celestina Dominelli e Manuela Perrone

23 agosto 2018 - La Lega spinge, il M5S si muove con cautela. E anche sull'ipotesi di un ingresso di Cassa depositi e prestiti nel capitale di Autostrade si profila uno scontro con il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, dal cui entourage l'idea era invece stata subito giudicata «infondata». Mentre il governo continua a dividersi, oggi arriva a Genova l'amministratore delegato di Cdp, Fabrizio Palermo. Accompagnato dall'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono, incontrerà Giuseppe Zampini, il numero uno di Ansaldo Energia, l'azienda sfiorata dal crollo del ponte Morandi (750 dipendenti sono in ferie forzate fino a lunedì). Un vertice strategico perché, anche con le sue controllate, Cdp potrebbe giocare un ruolo cruciale già nella ricostruzione. Non è un caso che, dopo il sopralluogo, Palermo vedrà il governatore ligure Giovanni Toti e il sindaco Marco Bucci. Piani distinti, quello del sostegno al ripristino delle infrastrutture e quello di una discesa in campo diretta della Cassa attraverso il rilevamento di quote di Autostrade. Una soluzione, quest'ultima, benedetta da fonti qualificate della Lega a Palazzo Chigi: «Non ci sarebbe niente di scandaloso». «Non escludiamo alcuna strada per ristabilire l'equilibrio tra l'interesse pubblico e quello privato», ha spiegato a Radio24 il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli (M5S). Ma a microfoni spenti i Cinque Stelle sono meno possibilisti.

«Non è una via che vogliamo seguire», afferma un autorevole esponente del governo Conte, aggiungendo che al massimo «potrebbero essere alcune società private di cui Cdp detiene quote a valutare un ingresso in Autostrade». «Non ha senso scomodare Cdp», gli fa eco un collega della squadra M5S. Un nuovo gioco delle parti, anche in chiave anti-Tria? Si vedrà. Le divergenze nascondono di certo orientamenti differenti sul destino della rete autostradale: il Movimento spinge per la revoca della concessione e per nazionalizzare, affidando la gestione ad Anas. Il Carroccio cerca soluzioni meno drastiche. È la linea del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti. Rafforzata dal solido asse dei governatori del Nord contrario alla nazionalizzazione, che va dall'azzurro Toti ai leghisti Attilio Fontana (Lombardia), Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia) e Luca Zaia (Veneto). Il dossier Autostrade non risulta però, almeno per ora, sul tavolo di Cdp, i cui vincoli statutari rendono non percorribile la strada di un ingresso nel capitale della società. Né parrebbe più agevole l'altra ipotesi, circolata in queste ore, di un suo coinvolgimento in una eventuale newco che gestirebbe la concessione - ma si continua a parlare, come detto, anche di un passaggio della stessa ad Anas, (operazione tecnicamente possibile) - perché questa strada farebbe rizzare le orecchie a Eurostat con il rischio di una riclassificazione dentro il perimetro della Pa. Di certo, al momento, c'è che Cdp vuole essere al fianco di Genova, in linea con la mission della società che ha, tra i suoi filoni d'intervento, il sostegno del sistema degli enti pubblici e lo sviluppo infrastrutturale.

Ed è per questo che l'ad Palermo sarà oggi nel capoluogo ligure, con l'obiettivo di fare un punto della situazione e valutare ulteriori interventi da parte di Cdp. Perché, va ricordato, subito dopo il crollo, in coordinamento con tutte le istituzioni coinvolte, la Cassa ha messo a disposizione del sistema di protezione civile la struttura ricettiva "Palazzina ex casa delle infermiere" - in grado di accogliere oltre 100 persone - per le famiglie sfollate. Palermo ha chiesto così ai suoi un superlavoro per accelerare i tempi necessari a garantire la piena fruibilità dell'immobile confermando la sua fama di manager assai pragmatico. Ma è chiaro che Cdp è pronta a fare anche di più utilizzando gli strumenti già presenti nel suo ampio portafoglio (dai mutui a eventuali

finanziamenti di scopo a disposizione degli enti locali, solo per citare alcuni) o, laddove si rendesse necessario, valutando anche iniziative straordinarie sul modello del plafond già attivato in occasione degli eventi sismici che in passato hanno colpito alcune Regioni italiane. Quanto a Fincantieri, l'azienda triestina - che non ha subito danni e ha un cantiere a Sestri Ponente con 800 dipendenti diretti e altrettanti dell'indotto - conosce molto bene la città e la Regione e vuole assicurare il suo apporto. Le modalità non sono state decise, ma c'è già chi ipotizza un possibile coinvolgimento - ancora da studiare, però - di una delle sue controllate, Fincantieri Infrastructure, nella ricostruzione della viabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA